

CHIESA SABINA



Bimestrale della comunità ecclesiale di Sabina-Poggio Mirteto - anno V, numero 27 aprile-maggio 2014 - con autorizzazione del Tribunale di Rieti n. 14 del 24-11-2008

Per informazioni su futuri abbonamenti rivolgersi alla segreteria di redazione: Curia Vescovile, piazza Mario Dottori, 14, 02047 Poggio Mirteto (Ri) tel. 0765.24019-24755 - fax 0765. 441019.

Direttore DON TONINO FALCIONI - Direttore resp. MARCO TESTI - Segreteria di redaz. LUCA ROTILI

*Poste Italiana S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale 70% - DCB Roma

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2014

Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà (cfr 2 Cor 8, 9)

Cari fratelli e sorelle, in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è

fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9). L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo?

(segue a pagina 2)



Nuova linfa per la Chiesa!

Nuova linfa per la chiesa sabina: le ordinazioni di don Angelo Cocco nella parrocchia Gesù Maestro a Tor Lupara, e di Jean Paul, della comunità mariana dell'Oasi della Pace a Beirut, l'ordinazione diaconale

di Alessandro Parisi e Lorenzo Ucciero a Farfa, di Alessio Maria a Pontesfondato hanno rallegrato gli uomini di buona volontà della nostra diocesi e offerto motivo di speranza per la comunità ecclesiale tutta. All'interno, nel paginone, troverete le cronache delle rispettive cerimonie e alcune riflessioni su questi passi tanto importanti per la vita della Chiesa.



LA SOLIDARIETA' IN CIFRE

L' Ufficio Econmato della Diocesi rende note le offerte pervenute in occasione delle ultime collette effettuate per varie necessità

22.252,00 Euro per la Giornata Missionaria Mondiale (hanno contribuito 38 parrocchie)

24.324,00 Euro per gli alluvionati delle Filippine e Sardegna (hanno contribuito 41 parrocchie. Sono comprese anche le offerte raccolte durante la celebrazione di chiusura dell'Anno della Fede)

10.104,00 Euro per il Seminario (hanno contribuito 38 parrocchie)



Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2014

Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà (cfr 2 Cor 8, 9)

Cari fratelli e sorelle, in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9). L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?

La grazia di Cristo

Anzitutto ci dicono qual è lo stile di Dio. Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: «Da ricco che era, si è fatto povero per voi...». Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, «svuotato», per rendersi in tutto simile a noi (cfr Fil 2,7; Eb 4,15). È un grande mistero l'incarnazione di Dio! Ma la ragione di tutto questo è l'amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate. La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto questo con noi. Gesù, infatti, «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (Conc.

Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22).

Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma – dice san Paolo – «...perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà». Non si tratta di un gioco di parole, di un'espressione ad effetto! E' invece una sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore, la logica dell'Incarnazione e della Croce. Dio non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall'alto, come l'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo con pietismo filantropico. Non è questo l'amore di Cristo! Quando Gesù scende nelle acque del Giordano e si fa battezzare da Giovanni il Battista, non lo fa perché ha bisogno di penitenza, di conversione; lo fa per mettersi in mezzo alla gente, bisognosa di perdono, in mezzo a noi peccatori, e caricarsi del peso dei nostri peccati. E' questa la via che ha scelto per consolarci, salvarci, liberarci dalla nostra miseria. Ci colpisce che l'Apostolo dica che siamo stati liberati non per mezzo della ricchezza di Cristo, ma per mezzo della sua povertà. Eppure san Paolo conosce bene le «impenetrabili ricchezze di Cristo» (Ef 3,8), «erede di tutte le cose» (Eb 1,2).

Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada (cfr Lc 10,25ss). Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sen-

te amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere il Figlio, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo «giogo soave», ci invita ad arricchirci di questa sua «ricca povertà» e «povera ricchezza», a condividere con Lui il suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito (cfr Rm 8,29).

È stato detto che la sola vera tristezza è non essere santi (L. Bloy); potremmo anche dire che vi è una sola vera miseria: non vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo.

La nostra testimonianza

Potremmo pensare che questa «via» della povertà sia stata quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con adeguati mezzi umani. Non è così. In ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua a salvare gli uomini e il mondo mediante la povertà di Cristo, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri. La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo.

Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. La miseria non coincide con la povertà; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale. La miseria materiale è quella che comunemente viene chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo,

l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale. Di fronte a questa miseria la Chiesa offre il suo servizio, la sua *diakonia*, per andare incontro ai bisogni e guarire queste piaghe che deturpano il volto dell'umanità. Nei poveri e negli ultimi noi vediamo il volto di Cristo; amando e aiutando i poveri amiamo e serviamo Cristo. Il nostro impegno si orienta anche a fare in modo che cessino nel mondo le violazioni della dignità umana, le discriminazioni e i soprusi, che, in tanti casi, sono all'origine della miseria. Quando il potere, il lusso e il denaro diventano idoli, si antepongono questi all'esigenza di una equa distribuzione delle ricchezze. Pertanto, è necessario che le coscienze si convertano alla giustizia, all'uguaglianza, alla sobrietà e alla condivisione.

Non meno preoccupante è la *miseria morale*, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri – spesso giovane – è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza! E quante persone sono costrette a questa miseria da condizioni sociali ingiuste, dalla mancanza di lavoro che le priva della dignità che dà il portare il pane a casa, per la mancanza di uguaglianza rispetto ai diritti all'educazione e alla salute. In questi casi la miseria morale può ben chiamarsi suicidio incipiente. Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla *miseria spirituale*, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore. Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l'unico che veramente salva e libera.

Il Vangelo è il vero antidoto con-

tro la miseria spirituale: il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna. Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi di questo messaggio di misericordia e di speranza! È bello sperimentare la gioia di diffondere questa buona notizia, di condividere il tesoro a noi affidato, per consolare i cuori affranti e dare speranza a tanti fratelli e sorelle avvolti dal buio. Si tratta di seguire e imitare Gesù, che è andato

verso i poveri e i peccatori come il pastore verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d'amore. Uniti a Lui possiamo aprire con coraggio nuove strade di evangelizzazione e promozione umana.

Cari fratelli e sorelle, questo tempo di Quaresima trovi la Chiesa intera disposta e sollecita nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell'annuncio dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona. Potremo farlo nella misura in cui saremo

conformati a Cristo, che si è fatto povero e ci ha arricchiti con la sua povertà. La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole.

Lo Spirito Santo, grazie al quale «[siamo] come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece posse-

diamo tutto» (2 Cor 6,10), sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia. Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

Dal Vaticano, 26 dicembre 2013

Festa di Santo Stefano, diacono e primo martire

FRANCESCO

DAGLI UFFICI PASTORALI

UFFICIO PASTORALE FAMILIARE

Famiglie che camminano insieme

Appuntamenti con gli Esercizi Spirituali a marzo



Tra le iniziative dell'Ufficio per la Pastorale familiare della nostra Diocesi c'è da segnalare il consueto e ormai tradizionale appuntamento con gli Esercizi Spirituali per famiglie che il 29 e 30 Marzo si terranno presso le suore Brigidine nella splendida cornice di Farfa, che indubbiamente aiuta a ritemperarsi nel corpo e nello spirito, e saranno tenuti dalla coppia Claudio e Laura Gentili. Pensare ad esercizi spirituali potrebbe, in un primo momento, spaventare perché magari non ci si sente pronti, ma si tratta di un falso timore giacché l'esperienza è strutturata in modo da ren-

dere possibile la partecipazione a tutte le coppie e l'unica condizione richiesta è l'esigenza di voler crescere nella fede come coppia e come famiglia e non accontentarsi di viverla semplicemente come singoli, ma sentire forte il bisogno di condividerla nella realtà del matrimonio. E' un'esperienza bellissima, in cui, grazie alla Lectio, la Parola di Dio penetra nel profondo dei cuori e illumina le menti, facendo chiarezza su cosa significhi essere sposi e genitori cristiani nel mondo di oggi, in cui tante sono le sfide e i messaggi fuorvianti che provengono dal mondo esterno. Si ha la possibilità di

toccare con mano come Dio cammini insieme a noi, alle nostre famiglie e come ogni coppia possa trovare nella Scrittura e nella preghiera il mezzo per affrontare serena e fiduciosa i momenti critici, che inevitabilmente si sperimentano nella meravigliosa ma complessa vita familiare.

E' inoltre una preziosa opportunità per camminare insieme come Chiesa sabina in quanto si possono incontrare coppie di diverse parrocchie e condividere con loro momenti di riflessione e preghiera facendo esperienza vera di comunione.

Il proposito di voler camminare insieme come famiglie nella Chiesa Sabina è concretamente realizzato dal fatto che gli esercizi spirituali sono sempre legati al tema pastorale che annualmente guida la nostra Diocesi e per tale motivo quest'anno, raccogliendo le sollecitazioni provenienti dalle Linee Pastorali per l'anno 2013-2014 elaborate dal nostro Vescovo Ernesto Mandara, durante gli esercizi spirituali sarà possibile riflettere su alcuni passi della lettera apostolica del Beato Giovanni Paolo II Novo Millennio Ineunte ed in particolare sul quarto capitolo, che al n. 31, richiamando tutti ad un cammino di Santità, ricorda che se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio, sarebbe un controsenso accontentarci di una vita mediocre. Avremo modo dunque di capire come

questo invito possa riguardare anche le nostre coppie e le nostre famiglie, che, parafrasando il n. 43 della Novo Millennio Ineunte dovrebbero diventare casa e scuola della comunione.

Gli esercizi spirituali sono anche un modo per sentirsi uniti alla Chiesa universale che per mezzo delle parole di Papa Francesco - pronunciate in occasione della Santa Messa per la Giornata della Famiglia in occasione dell'Anno della fede - invita la famiglia a pregare, custodire la fede e vivere la gioia...ed è quanto si può sperimentare nel corso degli esercizi spirituali.

E' inoltre un'utile occasione per verificare il cammino di coppia alla luce del mistero della Parola di Dio e una simile occasione non dovrebbe assolutamente mancare nel bagaglio spirituale di una coppia cristiana.

Ogni anno la nostra Diocesi offre questa preziosa opportunità ed è un vero peccato non approfittarne!!!

Le iscrizioni sono possibili entro e non oltre il 01 Marzo 2014 oltre che nelle proprie parrocchie dove saranno disponibili le brochure e sarà possibile avere informazioni dal parroco anche contattando uno dei seguenti numeri 0765878387 - 3337188682 don Alberto Tartabini - 3283413709 - 3347555346 coppia Claudio e Anna Ciappolini, - 3403711892 coppia Marco e Tiziana Billi o inviando una mail a sabinainfamiglia@libero.it

UFFICIO PER LA PASTORALE VOCAZIONALE

Apriti alla verità, porterai la vita...

Notizie dal Convegno Nazionale di Pastorale Vocazionale

Suor Michela

Nei giorni 3-5 gennaio, come oramai da qualche anno, si è svolto a Roma il Convegno nazionale di Pastorale Vocazionale: **Apriti alla verità porterai la vita**; il tema e il titolo sono ispirati al n. 9 della Lettera Enciclica di Benedetto XVI, Caritas in veritate, nella quale si afferma che alla Chiesa è richiesta la consapevolezza di dover compiere una missione di verità «in ogni tempo ed evenienza per una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione».

Il tema della verità ha fatto da filo conduttore a tutto il Convegno, verità che non può essere cercata solo in un che cosa sia la verità ma soprattutto in un **chi è la verità**. Non ci salva infatti una formula ma una persona, Gesù Cristo fatto uomo. Premesso questo, comprendiamo bene come non sia la conquista di un sapere a fare la differenza, ma la capacità di rimanere in ricerca fino a quando il cuore sarà riempito... non di cose ma di una Persona... una Persona che apre ad altre domande, altre ricerche e al desiderio di una verità sempre più profonda e capace di *dissetare il crepaccio del cuore* (Kierkegaard).

Il vangelo di Giovanni si apre con «*Che cercate?*» (Gv 1,38) che Gesù rivolge ai discepoli mentre lo seguono e si chiude con «*Donna, chi cerci*» (Gv 20,15) che lo stesso Gesù fa a Maddalena mentre piangente cerca di sapere dove abbiano portato il suo Signore. In questa grande parentesi giovannea si impone maestosa e fondamentale la domanda di Pilato: «*Che cos'è la verità?*» (Gv 18,38). La tentazione è quella di avere una risposta pronta all'uso... ma in realtà la Verità ha un prezzo alto da pagare: il prezzo della ricerca, la fatica dell'interiorità, il coraggio di rientrare in se stessi, la forza di chiamare per nome le proprie fragilità, la volontà affascinante di camminare dentro i grovigli della propria esistenza, la bellezza di scoprire che nella nostra debolezza c'è una forza, la Sua forza, che ci trascina verso la pienezza della vita. Ma non è così semplice perché in ciascuno di noi ci sono due forze, che si contrappongono tra di loro, spesso in maniera conflittuale e

drammatica: una forza centripeta e una forza centrifuga. La prima ci urge nel cuore per avere spazi di ascolto, di silenzio, di calma, di elaborazione interiore; la seconda ci spinge all'esterno di noi stessi, verso le mille cose da fare, l'efficienzismo spesso nevrotico, la visibilità in cui trovare gratificazione, il mondo delle apparenze che in un attimo si consuma e ti consuma e lascia solo un mucchietto di cenere dietro di sé. Tra queste due forze c'è l'esistenza di ciascuno di noi! Per questo il Convegno, rivolto a tutti gli operatori pastorali attenti alla dimensione vocazionale e impegnati nella stessa animazione, ha proposto un tempo di studio, riflessione, confronto, ascolto e dialogo sul tema della Verità cercata, la Verità testimoniata e la Verità amata. Questi i temi delle tre giornate.

La **Verità cercata** è stata affidata ad un cantastorie, Daniele Remondini e ad una scrittrice, Maria Pia Veladiano, che con la narrazione hanno tentato raccontare l'affascinante ricerca della verità che può incappare anche nella trappola della paura... ma proprio perché la paura può essere una trappola è necessaria una buona dose di coraggio per lasciare che la Verità continui a spronare il cammino.

La **Verità testimoniata** ha avuto come voce narrante il card. Paul Poupard al quale è stato affidato lo sviluppo del tema *Verità e cultura contemporanea*: una densa riflessione, carica di esperienze vissute durante la celebrazione del Concilio Vaticano II, anche se non in prima persona, di conoscenze e di studio personali, di sapienza intellettuale e di fede con le quali ha invitato tutti gli educatori e formatori a sviluppare il senso critico nei giovani, ad accrescere in loro la voglia di lavorare con il pensiero, con le idee, a camminare attratti dalla verità che è fonte di libertà. Suggestivo è stato l'invito con il quale ci ha lasciati, parafrasando due tendenze del mondo contemporaneo che sono il pensiero debole e il cuore duro: «Aiutate i vostri giovani, le nuove generazioni ad avere un pensiero forte e un cuore tenero».

Elvira Zaccagnino, direttrice de *La Meridiana*, e vent'anni fa giovane impegnata nella pastorale

diocesana con il vescovo Tonino Bello, ha saputo intrecciare cronaca, biografia, teologia, esperienza raccontando la vita e la missione del suo amato vescovo... una vera e propria testimonianza riguardo ad un uomo dal pensiero forte e dal cuore tenero, un pastore che ha saputo coniugare la ricerca della verità con l'amore per la gente, "inventandosi" la spiritualità del grembiule e della stola!

Infine la **Verità amata** ci è stata mostrata da Jean Vanier in 8 minuti di video conferenza e commentata da Cariosa Kilcommons, sua collaboratrice e direttrice di una comunità de L'Arche in Francia: «La vocazione è il modo di scoprire il centro di noi stessi, di essere ri-centrati su di sé, di non nascondere chi veramente siamo, di non vivere nel rifiuto di una parte di noi stessi. La vocazione è trovare la pienezza di se stessi e diventare liberi. Il grande desiderio dell'essere umano è di essere libero, di non essere schiavo. Schiavo di che cosa? Schiavo delle paure. In molte persone c'è il pericolo di essere schiavo delle paure: paura delle differenze, paura di non farcela, paura del diverso, forse anche la paura di se stessi a causa di una scarsa fiducia. Vocazione, dunque, è fiducia in se stessi, fiducia nella vita che sta in me e che viene da Dio, che viene da Gesù. È fiducia nell'amore di Dio. Ciò significa anche un cammino di libertà: la verità non è nascondere quello che siamo. Essere liberi è la grande sfida... ma liberi perché? Per amare. Amare significa accogliere l'altro per quello

che è e aiutarlo a scoprire che è un valore. Mettiamoci, dunque in ginocchio davanti agli altri per farli rialzare, per aiutarli a scoprire la bontà che è dentro e dietro ad ogni fragilità» (J. Vanier).

Se impariamo ad accogliere l'altro, e noi stessi, a partire dalle fragilità che portiamo dentro, allora sapremo amare davvero, sapremo amare la verità perché sarà essa a guidarci sulle vie della Vita.

In breve, due prossimi appuntamenti da segnare in agenda...

* **MESARETIM FEST: 30 marzo 2014 a MAGLIANO SABINA**. Come ogni anno sono invitati tutti i ministranti a fare festa insieme, a pre-gustare il campo ministranti che si terrà a San Valentino nei giorni 31 agosto/3 settembre. A breve saranno inviati a tutte le parrocchie volantini informativi e il relativo modulo di iscrizione a questa giornata di catechesi, attività, giochi... cominciamo subito ad aprirci alla verità per portare vita!

* **MARCIA-VEGLIA VOCAZIONALE: 10 maggio 2014 a PALOMBARA SABINA**. In occasione della 51a GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI, la nostra diocesi organizza il cammino serale che si conclude con la veglia vocazionale. Anche per questo evento saranno inviati i materiali di approfondimento del tema per celebrare la giornata di preghiera nelle parrocchie e tutte le informazioni per partecipare con i gruppi giovani e le famiglie alla marcia.

UFFICIO PASTORALE GIOVANILE

Chiesa + Giovani Una Chiesa che ha bisogno di Te!!

La veglia di Natale con i giovani

Don Massimo Marchetti

Giorno dopo giorno si inizia a respirare un'aria nuova nella comunità giovanile della nostra diocesi. Il "Cantiere" che si è aperto a Settembre con il Convegno Ecclesiale per costruire insieme questa nuova idea, questa nuova immagine di Chiesa Sabina, Giovane per i Giovani, lentamente sta prendendo sempre di più forma, e mattone su mattone, pietra viva su pietra viva, prende corpo.

L'entusiasmo dei numerosi giovani, che si sono radunati prima di Nata-

le, il 13 Dicembre nella Cattedrale di Poggio Mirteto, per la tradizionale veglia di preghiera dei giovani con il Vescovo, ne è solo una delle dimostrazione di come i giovani sabini abbiano voglia di darsi da fare e di impegnarsi assieme al loro pastore per dare un volto nuovo a questa Chiesa e in concreto alla nostra Chiesa Sabina.

La veglia di Natale è stata come di consueto un appuntamento fortemente voluto dal Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile, in collaborazione con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Vocazionale, ed è stata

l'occasione per i giovani della nostra diocesi di condividere insieme questo cammino di riflessione sul tema della Chiesa cercando di scoprire sempre più in profondità il vero senso di questa istituzione, scoprire che di questa Chiesa loro ne sono parte, parte attiva e viva, scoprire che questa Chiesa è per loro una Madre, la nostra Madre, anche se a volte segnata da tante rughe, macchie e difetti, ma proprio perché è nostra Madre dobbiamo imparare ad amarla, nonostante queste rughe, macchie e difetti.

L'occasione della veglia di Natale, con la realtà del mistero dell'incarnazione, è stata il pretesto per riflettere insieme, ancora una volta, sulla Chiesa, sulla Parola e sui Sacramenti, in particolare sul Battesimo; visto che quest'anno è l'anno dedicato al Battesimo.

La veglia era divisa in tre momenti; un primo momento, Dio che genera il Figlio Gesù e che si fa presente in mezzo a noi attraverso la sua Parola, «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi», il mistero dell'incarnazione. Un secondo momento, Gesù genera la Chiesa e attraverso di essa i Sacramenti. Questo è stato il momento più emozionante e coinvolgente dei tre, che ha visto la partecipazione più attiva

dei ragazzi presenti, infatti all'interno della cattedrale è stata costruita una riproduzione di una chiesa con dei pannelli che i giovani avevano precedentemente realizzato negli incontri vicariali di Novembre e che raffiguravano le varie immagini di Chiesa, frutto delle loro riflessioni sulle idee e sulle immagini che loro hanno sulla Chiesa.

Terminata la costruzione della chiesa la veglia ha raggiunto il momento culmine quando guidati dal Vescovo, i giovani hanno invocato lo Spirito Santo per chiedere l'aiuto necessario ad edificare insieme la Chiesa, ad essere Chiesa ad immagine di Cristo, e così si è entrati nel terzo momento della veglia, focalizzando l'attenzione sul sacramento del Battesimo, la "Porta" della fede, la "Porta" dei Sacramenti, il Sacramento che ci rende figli, che ci fa Chiesa, che ci dona la fede, che ci incorpora a Cristo. In questo momento, dopo aver riflettuto sui simboli del battesimo, è stato proclamato e consegnato simbolicamente a tutti i presenti la preghiera del Padre Nostro. Il nostro vescovo, soffermandosi su questo vangelo, ci ha tenuto molto a sottolineare l'importanza dell'essere Chiesa, sulla bellezza del dire "Padre Nostro" e non "Padre mio", ci ha tenuto a ribadire

che Gesù ci ha insegnato a dire "Padre Nostro" e non Padre mio, perché siamo una grande famiglia, e dunque questa dimensione comunitaria della fede che diventa l'elemento fortemente essenziale e caratterizzante della nostra fede cristiana, nessun uomo si salva da solo, ma in maniera comunitaria.

Anche quest'anno la veglia di Natale è stata l'occasione per i nostri giovani non solo per riflettere e pregare ma anche per scambiarsi gli auguri di Natale in amicizia e fraternità. Non è mancato, al termine della preghiera, il tradizionale appuntamento "mangereccio" al teatro vescovile dove hanno potuto condividere un bel piatto di pasta calda, panettone, pandoro, torroni, cioccolata calda e punch.

Nel mese di Gennaio sono ripresi gli incontri dei giovani col Vescovo nelle vicarie, che hanno visto un incremento di presenze nella partecipazione. In questi incontri dopo un breve momento di accoglienza è stata proposta ai partecipanti una catechesi biblica sull'origine e sulla fondazione della Chiesa tenuta da don Tonino Falcioni, partendo da due testi biblici, il brano di Atti degli Apostoli, la Pentecoste, e il brano del Vangelo di Mt 16, 13-20, il dialogo tra Gesù e Pietro a Cesarea di Filippo sul primato petrino. Don Tonino ha aiutato i giovani a fare un po' più di chiarezza e ad approfondire questa realtà spesso controversa, poco chiara e spesso fraintesa, sull'origine della Chiesa istituzione. Dopo la catechesi i giovani sono stati divisi in tre "Cantieri di lavoro" in base ad un livello di maturità di fede e di cammino personale che hanno autodeterminato attraverso un test a loro somministrato al termine della catechesi.

Un primo cantiere dal titolo: "Non capisco perché"; è il cantiere pensato per tutti quei giovani che hanno tanti dubbi sulla Chiesa e su Gesù, per chi si trova appena all'inizio del suo cammino di fede e per chi ha dei dubbi anche sulla catechesi appena ascoltata da don Tonino. Infatti in questo cantiere è stato possibile il confronto diretto con il relatore della catechesi.

Un secondo cantiere dal titolo: "Perché un Giovane può scegliere la Chiesa?"; è il cantiere pensato per chi crede in Dio, ma ritiene la Chiesa superflua, Dio sì Chiesa no! Qui i giovani hanno avuto la possibilità di incontrare altri giovani che hanno fatto la scelta di aderire pienamente alla Chiesa nella loro vita, servirla e amarla, hanno ascoltato la loro testimonianza ed è stata l'occa-

sione di interagire con i testimoni facendo loro domande.

Un terzo cantiere dal titolo: "Partecipi alla missione della Chiesa(?)" è il cantiere pensato sia per quei giovani che hanno già deciso di giocare la loro vita anche all'interno della Chiesa, ma anche per chi sta facendo questa scelta e se lo sta domandando, (ecco la doppia valenza del titolo affermazione/domanda). Qui i giovani hanno avuto la possibilità di vivere un forte momento di Chiesa sperimentando concretamente che cosa significa provare a fare del discernimento evangelico, insieme con il direttore del Servizio Diocesano della Pastorale Giovanile don Massimo Marchetti e con il nostro Vescovo Ernesto hanno letto alcuni numeri della Evangelii Gaudium, l'ultima Esortazione Apostolica di Papa Francesco, e hanno provato a riflettere e confrontarsi insieme sulle possibili ricadute e applicazioni concrete sul nostro territorio sabino.

Il cammino dei giovani proseguirà ancora con un'altra serie di incontri nel mese di Marzo con il seguente calendario: 7 Marzo 2014 Vicaria di Palombara ore 19.00 a Moricone; 14 Marzo 2014 Vicaria di Monterotondo-Mentana ore 19.00 a Monterotondo Gesù Operaio; 21 Marzo 2014 Vicaria dei Martiri Sabini ore 19.00 a Borgo Quinzio; Vicaria di Poggio Mirteto-Magliano ore 19.00 in Episcopio; il cammino confluirà poi nella chiusura del convegno diocesano iniziato a Settembre 2013 sul tema Chiesa+Giovani: Work in Progress.

Due importanti appuntamenti futuri che vedranno protagonisti i giovani in due diversi turni divisi per fasce di età dai 16 ai 18 anni e dai 19 ai 35 anni sono gli Esercizi Spirituali "C'è Bisogno di Te" che si svolgeranno, per la fascia di età dai 16 ai 18 anni presso la casa di Spiritualità delle Suore Ancelle del Sacro Cuore di Gesù di Torricella in Sabina (Ri), inizieranno alle 17.30 del 25 Aprile e si concluderanno con il pranzo del 27 Aprile 2014, mentre per la fascia di età dai 19 ai 35 anni l'appuntamento è presso il Monastero delle Clarisse Eremitte di Fara in Sabina (Ri), inizieremo alle 10.00 del 1 Maggio per concludere con il pranzo del 3 Maggio. Per tutte le informazioni riguardo i prossimi eventi è possibile contattarci in ufficio di PG tutti i lunedì al numero 0765-24019 int. 61 oppure iscriversi al gruppo di Facebook PASTORALE GIOVANILE DIOCESI SABINA.

C'è bisogno di te!

Esercizi Spirituali per Giovani

<p>Dai 16 ai 18 anni Face to Face with Jesus</p> <p>Dal 25 al 27 Aprile 2014 presso la Casa di Spiritualità delle Suore Ancelle del Sacro Cuore di Gesù di Torricella in Sabina (Ri) Guida gli esercizi Don Diego Coltella Quota di partecipazione 50 Euro Cosa portare? - Bibbia - Materiale per appunti Info e Contatti Esperienza del 25-27 Aprile: suor Michela 346 9701952 don Lorenzo 320 6635244</p>	<p>Dai 19 ai 35 anni Aprite le porte A Cristo</p> <p>Dal 1 al 3 Maggio 2014 presso il Monastero delle Monache Clarisse Eremitte di Fara in Sabina (Ri) Guida gli esercizi Mons. Marco Frisina Quota di partecipazione 55 Euro Cosa portare? - Bibbia - Materiale per appunti Info e Contatti Esperienza del 1-3 Maggio: don Massimo 389 6453155 Davide 340 9202155 Luca 340 6821391</p>
--	---

sabinagiovani@diocesiasabinapoggiomirteto.it

Venuto per insegnarci a essere figli

Il Vescovo incontra i giovani nel tradizionale appuntamento di preghiera dell'Avvento



Pier Paolo Picarelli

Venerdì 13 dicembre, presso la Cattedrale di Poggio Mirteto, si è svolto l'incontro di preghiera dei giovani con il vescovo, organizzato dal Servizio diocesano di Pastorale Giovanile e dall'Ufficio per la Pastorale delle Vocazioni.

I numerosi giovani presenti sono giunti da tutta la diocesi, spostandosi con i pullman messi a disposizione dalle vicarie. Il momento di preghiera ha toccato i temi fondamentali dell'anno pastorale in corso. In un secondo momento la riflessione si è spostata sulla Chiesa: generata da Cristo e madre dei cristiani. In questa fase alcuni ragazzi hanno simbolicamente costruito l'edificio di una chiesa con i pannelli utilizzati negli incontri vicariali di pastorale giovanile, durante i quali erano stati impiegati come supporto per raccogliere gli elaborati frutto delle attività. Nel mezzo della navata centrale ha così preso forma un piccolo tempio di legno, simbolo di quella Chiesa sabina che mons. Mandara auspica di costruire assieme ai giovani, come già annunciato nel convegno diocesano Chiesa + giovani. Work in progress.

L'ultimo passaggio ha riguardato il sacramento del Battesimo, che permette a ogni uomo, e ai ragazzi in primo luogo,

di rinascere in Cristo, orientando l'esistenza terrena verso l'inesauribile anelito alla vita eterna. A sottolinearne l'importanza, alcuni giovani hanno portato all'altare cinque significativi simboli del sacramento: l'acqua, la professione di fede, il Sacro Crisma, la veste bianca e una candela.

Fulcro della celebrazione è stato il brano del Vangelo secondo Matteo (6, 9-11), in cui Gesù consegna agli apostoli la preghiera del Padre Nostro, plasmando l'identità del cristiano come figlio di Dio, unito da un vincolo di fratellanza con l'intera umanità. Proprio dalla preghiera del figlio ha preso avvio l'omelia il vescovo, che ha individuato nell'in-

segnamento contenuto nel passo evangelico lo scopo della venuta del Cristo. Da qui l'invito rivolto ai ragazzi, affinché sappiano sempre riconoscersi intimamente legati al Signore, stretti in un vincolo d'amore che non lascia indifferenti, ma spinge al dono di sé e a una vita protesa verso grandi ideali. Sua Eccellenza è poi tornato più volte sulle parole e i pensieri contenuti emersi negli appuntamenti vicariali e sintetizzati sulle pareti della piccola struttura in legno, spronando i giovani ad amare e sentirsi parte attiva della chiesa, a partire dalla realtà parrocchiale e diocesana, per aprirsi sino alla dimensione universale.

Racconta la tua storia: agli occhi di Dio il tuo tempo è importante

Così Mons. Mandara per la Messa di Ringraziamento di fine anno

Don Lorenzo Ucciero

“Questa celebrazione è l'occasione per noi di riflettere sul tempo, dimensione fondamentale della nostra vita e dono grande che Dio ci mette a disposizione“, così ha esordito il nostro Vescovo Ernesto nella sua omelia, durante la celebrazione eucaristica impreziosita dal canto del *Te*

Deum. Martedì 31 dicembre la comunità radunata nella Cattedrale di Poggio Mirteto è stata invitata a cogliere alcuni riferimenti suggestivi dalla Parola di Dio.

Anzitutto, *il tempo va riferito, va raccontato*: è l'atteggiamento dei pastori che, dopo aver visto il Bambino Gesù, non possono far a meno di dire quanto già hanno vissuto, la gioia grande dell'annuncio

dell'angelo. Ognuno è chiamato a raccontare la propria storia, a guardarla con occhi di bene. Il Vescovo ha raccomandato l'esame di coscienza, come una forma di preghiera in cui focalizzare l'attenzione anche sul nostro uso del tempo: «Come ho gestito il tempo, il dono più grande che il Signore mi ha fatto? Insomma... che sto facendo?».

Se i pastori sono quelli che raccontano, con il suo stile Maria ci dice poi che *il tempo va custodito*, nella meditazione e nello stupore. «Il tempo non è semplicemente uno scorrere di avvenimenti... il tempo mi insegna qualcosa. Il tempo non è ripetizione, ma è opportunità di stupirmi. Occorre guardare alla realtà, in pace con tutto ciò che avviene». E aggiunge poi che “custodire il tempo e la storia” si tradurrà per la nostra Diocesi nella rivalorizzazione e riapertura del Museo, dell'Archivio e della Biblioteca.

Per di più, *il tempo porta a lodare Dio*: anche se ci sono cose che ci fanno soffrire, che ci mettono alla prova, siamo chiamati a glorificare il Signore.

Raccontare, custodire, lodare. L'augurio del nostro Vescovo per questo 2014 si trasforma infine in un invito e un impegno: «Raccontiamo la nostra storia! Sarà semplice, ma è il tempo che Dio ci ha dato! Agli occhi di Dio il nostro tempo è importante!».

Chi volesse ricevere al proprio domicilio “ChieSabina” può farne richiesta al seguente indirizzo e-mail: sabinagiovani@diocesisabinapoggiomirteto.it

oppure

scrivere alla redazione di ChieSabina, piazza Mario Dottori, 14 02047 Poggio Mirteto (RI) - Tel. 0765/24019 - 0765/24755, accludendo il proprio indirizzo.

Il tempo raccontato

L'omelia del nostro Vescovo

in occasione della XLVII Giornata Mondiale della Pace

Fr. Leopoldo della Serva del Signore, cmop

Sono le 18.00 di mercoledì 1° gennaio 2014, solennità della Madre di Dio, da 47 anni a questa parte Giornata mondiale della pace – profetica intuizione, lungimirante iniziativa di papa Paolo VI. Molti, da ogni dove, sono convenuti presso la chiesa dell'Oasi della Pace di Passo Corese, per partecipare alla celebrazione eucaristica di questo primo giorno dell'anno. La Messa è presieduta dal nostro vescovo, mons. Ernesto Mandara, che, nel rivolgere la parola agli astanti, propone una sapiente meditazione sul valore del tempo, “uno dei doni più

grandi che Dio ci fa”, non che Dio ci ha fatto o ci fece in un recente o remoto passato, bensì un dono costante, sempre presente, sempre attuale. Parlando del tempo, il presule sembra riprendere l'intenzio-

ne originaria con cui Paolo VI indisse nel 1968 la prima Giornata mondiale della pace, concepita “come augurio e come promessa – all'inizio del calendario che misura e descrive il cammino della vita umana nel tempo – che sia la Pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia a venire”.



Nei confronti del tempo noi cristiani dovremmo continuare a fare ciò che fecero i pastori duemila anni fa, i quali, secondo il dettato biblico, “riferirono ciò che del bambino era stato detto loro” (Lc 2,17). In altri termini, anche noi dovremmo “riferire”, o meglio, “raccontare” il tempo. E con la parola “tempo” si intende il filo rosso della nostra vita, le stanze contigue del palazzo della nostra storia.

L'invito di mons. Mandara suona come un forte appello alla concretezza, in modo non dissimile da quella concretezza – ed è lo stesso presule a notarlo – che connota il richiamo di papa Francesco alla fraternità, in occasione di questa 47a Giornata mondiale della pace (*Fraternità, fondamento e via della pace* è di fatto il titolo del messaggio del pontefice).

CRONACHE

Il fascino sottile della scuola farfense

G. Giulio Martini

È come ogni anno, anche domenica 8 dicembre: Festa dell'Immacolata e del XXV raduno, nel mitico collegio di Santa Maria, si son ritrovati in tanti. Ex alunni: piuttosto vecchie glorie. Ora affermati avvocati, magistrati, professori universitari, sociologi, giornalisti, professionisti e commercianti i quali, oramai da un quarto di secolo, continuano a cercarsi ed a ritrovarsi l'8 dicembre a Farfa. E questo, senza invito alcuno, o SMS od una telefonata. Perché? perché nel giorno dell'Immacolata nessuno degli autentici “Ex Alunni” sa resistere al potente richiamo di quegli anni... beati e, purtroppo fugaci, trascorsi nella ieratica Farfa. E ritornano. D'altronde, come si può venir meno al motto: “per condurre a virtù lor giovinezza”, che li ha accompa-

gnati dalla prima media fino al liceo classico. Sempre all'insegna del ritrovarsi, far festa e scandire il motto: “Volui, Certavi, Vici” che non fu solamente un modo di dire, ma il vero segreto del successo. Ciò che ha veramente arriso a gran parte di quegli ex rampolli. Ed anche stavolta, sotto quegli austeri chiostrini, si sono ritrovati in tanti per stringersi le mani e vibrarsi pacche sulle spalle, ma anche per ricordare e, perché no? rimpiangere i migliori anni della loro vita trascorsi in quel remoto angolo di paradiso. Purtroppo, anche a dolersi della falciatura dei cari amici colpiti dall'inclemenza dell'età. Ebbene sì? mentre a Roma nella Festa dell'Immacolata S.S. Papa Francesco affacciato alla finestra del Palazzo apostolico, invitava i numerosi fedeli assiepati in piazza San Pietro a ripetere tre volte “piena di grazia”, perché - spiega il

Pontefice - è così che Dio ha guardato Maria, “fin dal primo istante nel suo disegno d'amore”, gli “Ex Alunni” ringraziavano la Madre di Gesù e nostra Madre raccolti nella “loro” Basilica farfense. Un momento toccante e vero di cui nessuno degli oltre mille ex alunni che si sono avvicendati in quel collegio, dovrebbe privarsi. Per chi c'era, è stato un autentico “remake”; un salutare tuffo nei tempi sempre più lontani che li vide insaziati di gioventù, di speranza e gonfi di tante fantasie in libertà, nobili pensieri e, senz'altro, meno pesanti doveri. Come dimenticare quel severo Collegio: vecchia maniera che, a cavallo tra il 1940 ed il 1973, ha ammannito lustro e cultura alla gran massa della “meglio gioventù” sabina e di altre parti d'Italia. Giovani di buona famiglia, che da queste parti chiamavano “i signorini”, sviati alle lusinghe delle

caotiche città, a vantaggio, del loro accrescimento culturale in un ambiente sano, rigoroso e sicuro. Bene. Ma stavolta con una sorpresa in più. In occasione, infatti, della celebrazione del XXV/ennale del Raduno, è stato impostato e distribuito a ciascuno degli “Ex Alunni” del Collegio Benedettino, l'artistico Attestato Freedom Team di “Merito & Studio” con lo Stemma degli “Ex Alunni”, appositamente coniatati per la circostanza. Un cado' da incorniciare ed appendere nella parete d'onore del proprio studio. Finché, onorato lo shopping tra gli stand allestiti nel contesto del tradizionale, tipico mercatino sgranato lungo il Corso centrale del Borgo antico, tutti a degustare le prelibatezze che il Gran Chef Giuliani della mitica Torre di Baccelli aveva preparato per loro e, come consuetudine vuole, ad abundantiam. E poi e poi, auguri per le imminenti festività ed un caldo arriverci al XXVI/esimo raduno.

Così il Vescovo all'ordinazione di Don Angelo Cocco
nella chiesa Gesù Maestro

“Sono felice per la Chiesa”



Annalisa Maurantonio

Il 7 dicembre, nella Parrocchia “Gesù Maestro” si è svolto un evento con la maiuscola: l'ordinazione di un nuovo sacerdote, Don Angelo Cocco. La Chiesa, nel suo complesso, sta vivendo ormai da tempo una crisi delle vocazioni, per questo è ancor più prezioso il celebrare insieme l'ingresso di Don Angelo nel presbiterio diocesano, sapendo che il percorso di maturazione della scelta per Angelo non è stato sempre semplice.

Sua Ecc.za Mons. Ernesto Mandara ha celebrato con commozione e, allo stesso tempo, profonda gioia questa celebrazione eucaristica e nell'omelia ha espresso con schiettezza e umiltà i suoi dubbi e le sue speranze: «Quando i bambini mi chiedono “Ma cosa fa il vescovo?”, io rispondo: “il vescovo fa due cose: le cresime e fa i preti!” eh sì “fa i preti”, quando ci sono giovani che desiderano farlo [...] Badate, scegliere il sacerdozio non è un “mestiere” come un altro, anzi, non è proprio un mestiere: è una vocazione, una cosa che hai o non hai, comporta impegno, sacrificio, responsabilità, fede – quella vera, profonda e viscerale, capacità di trasmettere il mistero stesso della fede [...] e chi è che oggi può scegliere

di fare una vita così o sceglierla solo per “mestiere”, senza altri contenuti? È per questo che io prego, prego tutti i giorni che il Signore ci mandi giovani come Angelo e come tanti altri suoi compagni di studio in questi anni e che spero giungano fino alla fine del loro percorso. Prego e spero che vi siano sacerdoti santi, prego e spero che vi siano giovani pronti a servire la Chiesa con umiltà, come fratelli veri, pastori autentici. Io prego e spero, ma ... la mia è la preghiera di un disperato ... e sono disperato non perché manchino le vocazioni – anche per quello, ma non solo – ma perché non so quanti di questi giovani giungeranno fino alla fine e capiranno il senso profondo della loro missione. [...] Ma oggi, non sono disperato, sono felice per me, per la Chiesa e per Angelo che in questi anni ho avuto modo di conoscere e di avere con lui un rapporto schietto, onesto e mi auguro che si mantenga sempre tale [...] Oggi, vigilia dell'Immacolata Concezione, festa di Maria, la donna del “sì”, dell'“eccomi!”, appunto, non poteva esserci giorno migliore per festeggiare insieme il tuo “sì”, don Angelo!».

Il rito dell'ordinazione è molto significativo nei segni, nelle parole, nei gesti che si compiono e si percepisce chiaramente il pas-

saggio tra un “prima” e un “poi”, un passaggio che non è sinonimo di distacco né di rottura, ma anzi è integrazione totale non solo nel presbiterio, ma con l'intera comunità cristiana. «Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre» (Marco 3,31-34; Mt12,46-50; Lc8,19-21). Per don Angelo, ora, tutta la comunità parrocchiale che servirà, ovunque egli andrà, sarà sempre la sua famiglia, una famiglia allargata nel senso più

positivo e auspicabile possibile. La cerimonia è importante anche nella sua manifestazione esteriore con la presenza delle Autorità civili, militari, e i gonfaloni dei comuni di provenienza di don Angelo e quello di destinazione che è Palombara. Il vescovo ha aggiunto – durante il rito - «Popolarmente, quando si celebra la prima Eucaristia in qualità di sacerdote celebrante, la gente dice che “ha preso messa”. Ecco, ora, don Angelo sta concelebando la sua “prima” messa, ma è da domani che sarà per te la “prima messa”». L'8 dicembre, giorno dell'Immacolata, Don Angelo ha presieduto la celebrazione eucaristica nella nostra Parrocchia: per noi è stato il modo più semplice e bello per incoraggiarlo e sostenerlo nel suo cammino e che la Vergine Maria stenda sempre il suo manto su di te, ti benedica e ti protegga don Angelo.

Consacrati a Cristo e con Cristo

Mons. Mandara ordina Alessandro Parisi e Lorenzo Ucciero diaconi della diocesi Sabina

Pier Paolo Picarelli

Nella fredda e piovosa serata di domenica 5 gennaio, presso l'abbazia benedettina di Santa Maria in Farfa, si è celebrata l'ordinazione diaconale di due seminaristi sabini: Alessandro Parisi e Lorenzo Ucciero.

All'evento hanno preso parte molti fedeli, in particolare le comunità di provenienza degli or-

dinandi: Vergine Santissima del Carmine in Monterotondo Scalo e San Liberatore in Magliano, nonché le parrocchie dove hanno prestato servizio durante gli anni di studio, tra cui Santa Maria delle Grazie in Monterotondo e Poggio Mirteto.

L'intensa celebrazione è stata presieduta da Sua Eccellenza mons. Mandara, alla presenza di gran parte del clero diocesano e di padre Eugenio Gargiulo, prio-



re conventuale della comunità monastica di Farfa.

Nell'omelia il vescovo ha ricordato con entusiasmo la sua visita ai due seminaristi durante il rito spirituale nei giorni precedenti l'ordinazione. Monsignor Mandara ha elogiato il lavoro svolto da don Tonino Falcioni e da don Pedro Amadeo Barzan nella preparazione di Alessandro e Lorenzo, che hanno vissuto una preziosa esperienza di preghiera e raccoglimento in vista di un passaggio fondamentale all'interno del loro cammino di formazione.

In quest'ottica, è stato ribadito

come nel diaconato non vi sia la consacrazione a un mistero o a una missione, quanto un'investitura personale: è la vita stessa del diacono a essere consacrata, facendosi dono totale a Cristo e rivestendo pertanto un'importanza sostanziale nell'ottica della santificazione individuale, che si fa comunitaria ed ecclesiale nel servizio alla Chiesa locale. Del resto si tratta di una consacrazione reciproca, poiché Cristo si è già offerto per ciascuno di noi.

Come nel matrimonio, anche per il diaconato è fondamentale la scelta esclusiva dell'altro: si

tratta di rispondere a quel: «*Voglio te!*» che proviene da Gesù stesso, al quale si replica mettendo al centro della propria vita il Signore, nella fedeltà del celibato e del lavoro nel ministero. Lo stesso Verbo di Dio, ha osservato il vescovo, ha scelto un cuore consacrato come quello di Maria per farsi uomo. Proprio la Vergine è stata offerta come modello ai due seminaristi, per aver aderito senza indugi alla chiamata del Signore, dedicandosi anima e corpo alla sua missione. Dalle parole di monsignor Mandara sono emerse le grandi aspettative che tutta la Chiesa

sabina ripone in Alessandro e Lorenzo, che in estate riceveranno l'ordinazione presbiterale: il primo il 5 luglio e il secondo il 28 giugno.

Concludendo, Sua Eccellenza ha invitato i due giovani a vivere in pienezza questo periodo della loro vita, trovando forza e grazia nella preghiera e nella vicinanza del clero sabino.

Al termine della celebrazione i presenti sono stati accolti nell'ex refettorio dell'abbazia, dove i fedeli si sono stretti attorno ai due nuovi diaconi in un momento di convivialità, prima di prendere la strada del ritorno.

*Conferimento dell'ordine del diaconato
nella chiesa parrocchiale di Pontesfondato*

Fr. Alessio Maria, servo e annunziatore del Vangelo



sr. M. Valentina S. cmop

È festa nella Chiesa ed è festa anche nella nostra Comunità Mariana – Oasi della Pace perché il 25 gennaio 2014 il nostro fratello Alessio Maria riceve l'ordine del diaconato dopo il necessario cammino preparatorio di studi brillanti e di vita concreta, in cui non sono mancati successi, travagli e scosse e decisioni importanti per dare forza ed autenticità anche a questa nuova tappa. E poi arriva il momento e la gioia e la gratitudine e la commozione allargano i cuori e inumidiscono gli occhi: di nuovo oggi il Signore ha scelto un discepolo e lo ha consacrato per annunziare ad ogni uomo il Suo Vangelo di amore e di pace. Proprio su questa missione si sofferma anche il Vescovo consacrante, mons. Ernesto

Mandara, commentando nella sua omelia quanto si prepara a dire nel rito di consegna del libro dei Vangeli: “*Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunziatore: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni.*” La consegna del libro dei Vangeli suggella il rito di ordinazione e rimanda al fatto che Cristo inizia la sua predicazione con la chiara consapevolezza che ha una missione da compiere e che questa missione ha un orizzonte che abbraccia ogni luogo della terra. Il Vangelo viene dato e viene accolto nella fede, annunciato nella sua verità e mai sottoposto alle proprie parziali e ridotte visioni o alle proprie personali interpretazioni. Il Vangelo va infine vissuto perché è l'annuncio, non di una teoria, non di un modo di pensa-

re, ma di una vita, è una proposta di vita valida per ogni uomo, sempre e ovunque, tanto più se lontano, diverso, difficile. Le parole dell'omelia sono diventate anche un augurio perché il nostro fr. Alessio Maria possa assumere questo annuncio con ampiezza di orizzonti, con autenticità e verità, con tutto se stesso e con la propria vita. La celebrazione è continuata animata dai canti e dalla partecipazione attiva di veramente tanti amici, gran parte venuti con il pullman dalla provincia di Foggia perché fr. Alessio risiede da più di un anno nella nostra comunità di Delice-

to (FG). E, dopo la celebrazione, è continuata la festa nella Comunità Mariana – Oasi della Pace di Passo Corese con il contributo di tutti per il cibo, le bevande, la gioia, l'amicizia, la fraternità. C'erano anche molti giovani, primi frutti di quell'annuncio di cui fr. Alessio è stato ufficialmente investito e, nel culmine della festa, c'è stata anche una pausa di riflessione e di preghiera per aiutare tutti alla gratitudine, alla consapevolezza del dono ricevuto, che, passando attraverso la persona di fr. Alessio, è destinato a tutti.

Perché il mondo ha bisogno di vita

Ordinazione presbiterale di fr. Jean Paul a Beirut



Fr. Leopoldo della Serva del Signore, cmop

Fr. Jean Paul è diventato sacerdote lo scorso 28 dicembre 2013 presso la chiesa di S. Elia ad Antelias, nei sobborghi di

Beirut, in Libano, sua terra natale. Così l'arcivescovo di Balbeek, mons. Simon Atallah, che presiedeva la liturgia dell'Ordinazione, dichiarava al termine di una celebrazione ricca di segni e di vita: “Jean Paul, presbitero sugli altari della Comunità Mariana – Oasi della Pace, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”. Sì, “presbitero *sugli altari* di”, una sottolineatura piuttosto frequente nel rituale maronita¹ dell'Ordinazione sacerdotale, ad indicare il legame inscindibile che stringe il prete al popolo di Dio, a significare, ancor più, il desiderio di un'anima di farsi olocausto per un popolo concreto, per una chiesa concreta, per una comunità concreta. Il sacerdo-

te, nel mondo maronita, è anzitutto questo: *qurban*, offerta! Offerta, certo, perché offre il sacrificio dell'Umile per la salvezza e il riscatto della sua gente; offerta, inoltre, perché all'Umile, a Cristo, intende conformarsi nel cammino della vita.

Il rito maronita, cui fr. Jean Paul appartiene, è uno dei riti cattolico-orientali trasmessici dalla Tradizione della Chiesa. L'unico grande *Mistero della fede* ha conosciuto infatti, in duemila anni di cristianesimo, molteplici espressioni liturgi-

che, che variano da Est ad Ovest, senza ledere la sostanza di ciò che viene celebrato, al contrario mostrandone l'estrema vitalità. Così la spiritualità e la liturgia maronite sono preziosa eredità di un popolo, quello libanese, che ha cercato di custodire gelosamente la propria identità cristiana dinanzi alle incursioni minacciose e spesso crudeli dell'Islam. I loro riti sono pregni del sentimento di una storia sofferta, una storia di brutte persecuzioni, che hanno scalfito nell'animo libanese un vigoroso senso

di fedeltà a Cristo e alla sua Croce. Sarebbe bello, se lo spazio ce lo consentisse, ripercorrere i momenti salienti del rituale maronita dell'Ordinazione, per addomesticarci ad un linguaggio e ad una sensibilità forse distanti dal gusto latino-occidentale, ma incredibilmente vibranti nella plasticità dei gesti e nell'ardore delle parole così da far risaltare come, in questo umile e misconosciuto servizio, il sacerdote riviva in sé la follia della croce, una follia necessaria, come afferma mons. Atallah,

“per illuminare le tenebre e distruggere ogni muro di rancore e di inimicizia, di morte e di distruzione”. È così che il sacerdozio cristiano si pone radicalmente a servizio della causa della pace.

¹ La spiritualità dei cattolici libanesi affonda le sue radici nell'antichissima tradizione siro-antiochena, non in quella latina, cui siamo abituati noi occidentali. Tale Chiesa, da sempre in comunione con Roma, è detta “maronita” perché si rifà all'eredità spirituale dell'asceta siriano S. Marone († 410 d. C.).

CRONACHE

Un'emergenza educativa anche per gli adulti

Emilia Paladino alla 36^a Giornata per la Vita



Elena Andreotti

“**I** figli sono la pupilla dei nostri occhi”, così ha esordito, con le parole di Papa Francesco, S.E. il vescovo Mandara nel discorso di saluto in apertura dell'incontro formativo organizzato per la 36^a Giornata per la Vita dal Centro di Aiuto alla Vita diocesano. Nell'aula Giovanni Paolo II della Parrocchia di Gesù Maestro di Tor Lupara, gremio di gente pur con un tempo inclemente, il vescovo ha evidenziato l'attenzione pastorale della diocesi per i giovani che sono numericamente significativi nel nostro territorio.

La relatrice, la dott.ssa Emilia Palladino docente presso la facoltà di Scienze Sociali della

Pontificia Università Gregoriana, con la relazione “Il futuro prende vita oggi: la cultura dell'incontro tra generazioni” ha voluto sottolineare l'importanza della testimonianza e l'apporto educativo degli adulti nell'armonico sviluppo delle giovani generazioni attraverso un sano dialogo intergenerazionale. La relatrice, ha riportato fedelmente, trovandolo significativo, il passaggio dell'enciclica *Gaudium et Spes* al n. 31 dove si afferma che: “Innanzitutto l'educazione dei giovani, di qualsiasi origine sociale, deve essere impostata in modo da suscitare uomini e donne, non tanto raffinati intellettualmente, ma di forte personalità, come è richiesto fortemente dal nostro tempo.”; queste parole ci devono indurre a pensare

che il futuro dell'umanità sia nelle mani di chi è capace di trasmettere ragioni di vita e di speranza. E, quindi, se i giovani sono il futuro, questo futuro è nelle nostre mani. Pensiamo alle nostre lamentele e al nostro pessimismo che trasmettiamo loro e domandiamoci che vita vogliamo che loro avranno. L'emergenza educativa, se parliamo di giovani, paradossalmente diventa emergenza educativa degli educatori cioè degli adulti. Papa Francesco, durante la GMG, parla di cultura dell'incontro nell'omelia ai vescovi, sacerdoti, a tutti gli educatori perché sono gli adulti che hanno l'obbligo di ascoltare, di entrare in comunione, ma oggi più di ogni epoca è un problema di comunicazione, di linguaggio.

I giovani sono un mondo a parte, hanno un loro linguaggio mediato dagli strumenti informatici: l'evoluzione esponenziale della tecnica rende obsoleti velocemente mezzi e modalità espressive e relazionali. Il rapporto EURISPES 2013 parla di una generale fuga dalla realtà con la mancanza di progettazione e programmazione perché ciò significherebbe proiettarsi nel futuro. E' il fenomeno dei “consumatori del presente”: il “presentismo” come filosofia di vita. Non si distingue più il bene dal male perché ciò significherebbe

superare il presente, aumenta la distanza tra dire e fare. Per noi cattolici è frustrante perché mettiamo toppe ma non progettiamo. Dobbiamo invece impegnarci a crescere persone migliori di noi e per farlo dobbiamo conoscere il loro linguaggio perché solo così possiamo intervenire.

Per esempio esiste una categoria di giovani definita con l'acronimo NEET che tradotto significa che non hanno studiato, non cercano lavoro e non si formano: in Italia il 22,7% tra i 15 e i 29 anni. Bisogna sapere che alcuni si definiscono “binge drinking” cioè bevitori di bevande alcoliche da assumere velocemente al fine di ubriacarsi e perdere il controllo: in Italia lo fa abitualmente il 14,8% tra i 18 e i 24 anni. Poi c'è il “sexting” (sex+texting) cioè il “postare” su Internet via cellulare immagini di propri nudi, da soli, con amici, con sconosciuti; il fenomeno riguarda più del 40% dei giovani secondo l'associazione “Save the children” che ci riferisce che hanno rapporti sessuali virtuali, cioè in rete, il 21%. Questi comportamenti, secondo l'associazione, sono legati alla sfera dell'autostima e influenzati dalla sfera delle emozioni e delle relazioni, Internet è un modo di stare insieme.

Domandiamoci allora che cosa vogliono i nostri figli: forse ci voglio un po' più felici, interlocutori coraggiosi e franchi.

La relatrice ci offre alcuni snodi di riflessione da considerare:

1^a via - Essere uomini e donne adulti di sintesi (discernimento), autentici, persone compiute. Fare sintesi tra Legge e Desideri, Mente e Cuore, Passione e Rigore, Esuberanza e Serietà. Come possiamo essere testimoni se la nostra vita è un fallimento? Bisogna recuperare la capacità di essere punti di riferimento: la nostra realizzazione è il nostro esempio.

2^a via - Bellezza di stare insieme: diamo l'idea di quanto è bello essere coppia, fare famiglia. Trasmettere la passione di stare insieme.

3^a via - Premio della conoscenza: offrire la conquista dell'essere se stessi.

4^a via - Dolcezza e tenerezza: propri della fede vissuta che sostiene e motiva tutto il resto.

Quindi, la prevenzione va fatta sugli adulti, ma gli adulti sono più difficili dei giovani, meno malleabili, più superbi. Nessuno degli adulti è disposto a dire di essere in difficoltà, ma non sono tutti formati.

La Chiesa può fare tantissimo, ma c'è scarsa permeabilità, siamo in un recinto con maglie fittissime, mentre dobbiamo sforzarci di accogliere (che non vuol dire approvare). Non dobbiamo, però, avere l'ossessione dei risultati; nello stesso tempo dobbiamo iniziare i processi. Papa Francesco nell'enciclica Evangelii Gaudium dice "[...] il tempo è superiore allo spazio. Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza

situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone.[...] Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi.[...] Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci.”.

Ai presenti intervenuti con domande ed esperienze personali dalle quali emergeva la frustrazione dell'impegno educativo e pastorale senza risultati evidenti (almeno in apparenza), la dott.ssa Palladino ha risposto cumulativamente che il nostro sforzo deve essere sulla progettazione, nel proiettarci verso il futuro, di iniziare, appunto, i processi.

Il vescovo ha concluso l'incontro osservando che i tempi che si stanno attraversando, come so-

cietà e come Chiesa, pongono interrogativi pastorali impensabili in epoche precedenti e per darcene figurativamente l'idea ha usato la stessa metafora scelta da Papa Francesco in una intervista rilasciata a Civiltà Cattolica, quella dell'ospedale da campo. Nell'intervista il papa dice: "Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. E' inutile chiedere ad un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi si può parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite ... E bisogna cominciare dal basso”.

Festeggiato anche nella Diocesi di Sabina-Poggio Mirteto 70° della nascita del Movimento dei Focolari

Loretta Stazi

Il 15 dicembre scorso, con la s.Messa celebrata da S.E. Mons Ernesto Mandara, si è festeggiato il 70° della nascita del Movimento dei Focolari, Opera di Maria. Il 7 dicembre 1943 Chiara Lubich, la sua fondatrice si consacrava a Dio. Lei era sola, aveva in cuore una sola realtà: "Sposo Dio e da Lui tutto mi aspetto". Non aveva in mente di fondare un movimento. Comunicò la sua scelta alle ragazze che conosceva e nel giro di pochi mesi altre la seguirono e si formò a Trento una prima comunità di 300 persone. In Diocesi il movimento è diffuso in vari paesi e i suoi membri si sono riuniti per far festa. Prima della s.Messa nella Cattedrale di Poggio Mirteto, è intervenuto Marco Tecilla, il primo focolarino, che con altri due ragazzi ha iniziato il primo focolare maschile nel '48. Ha raccontato la sua esperienza dell'incontro con l'Ideale dell'Unità (come è chiamata la spiritualità del Movimento). E' stato un momento forte e una grande gioia. Giovane operaio, cristiano della domenica, dopo il lavoro, andava nella casa di Chiara e delle prime compagne per dei lavoretti di manutenzione, e lì le sentiva parlare solo di Vangelo "Ero meravigliato di respirare questo clima. Loro parlavano come se non esistessi. Una sera Chiara mi invitò a sedermi e volle spiegarmi questa loro vita che non capivo. Mi parlò di Gesù. Rimasi preso. Lei diceva: La do-



menica ci mettiamo il trucco del cristiano e andiamo alla Messa, poi torniamo a casa e deponiamo nel cassetto il trucco del cristiano per riprenderlo la domenica prossima. Quando Gesù venne sulla Terra era Gesù 24 ore su 24, non solamente quando compiva un miracolo o quando pregava il Padre. Era Gesù anche quando dormiva, quando passava per i campi. Se Gesù tornasse oggi sarebbe magari un operaio, ma sarebbe sempre Gesù. Quella notte non riuscii a riposare: essere Gesù 24 ore su 24! Una bella conversione! Al lavoro c'erano sempre discussioni anche di tipo religioso. Chiara mi diceva: non devi rispondere, non parlare di Vangelo, sii Vangelo vissuto. Anche nei compagni di lavoro che contestano, che bestemmiano, anche in loro bisogna vedere Gesù. Mi ricordava la frase del Vangelo: "Se vai all'altare e ti ricordi che tuo fratello ...". Avrei do-

vuto chiedere scusa a queste persone? O accettavo o me ne andavo. Allora con grande sforzo chiedevo scusa. Con meraviglia vedevo che rimanevano stordite. Allora una pacca sulla spalla di risposta e tutto era finito e diventavamo amici. Mi dicevano: se tutti i cristiani fossero così anche noi saremmo cristiani. Vedevo che se mi convertivo io, anche intorno cambiavano le cose. Avevo un grande sogno: farmi una bella famiglia. Cominciarono i dubbi. Una volta Chiara mi scrisse: come 2000 anni fa Gesù disse al giovane ricco "Va vendi tutto quello che hai ..." sento che oggi Gesù passa accanto a te... Io ho sentito una grande luce e ho detto il mio sì. La spiritualità del Movimento dei Focolari si basa su una frase del Vangelo: "Come tu padre sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola affinché tutti siano uno". Tutti vuol dire tutti. Ma la medaglia ha due fac-

ce. Il segreto per attuare "che tutti siano uno" è il momento della Passione in cui Gesù, sulla croce si è preso il peso del peccato dell'umanità per pagarlo, sente l'assenza del Padre e lancia quel grido: "Dio mio! Dio mio! Perché mi hai abbandonato?" In quel momento si unisce il cielo alla terra. Subito dopo si riabbandona al Padre. E' un mistero. Nei nostri fallimenti, nelle difficoltà ci si ricorda che ha pagato Lui. Allora sono contento, non tanto del fallimento, ma del dolore che questo provoca nella mia anima. Abbraccio questo dolore e attuo in me la seconda faccia della medaglia che porta al "che tutti siano uno". Capito questo possiamo ricominciare. Se cogliamo solo l'aspetto poetico della fraternità e manca questo aspetto, l'unità non si realizzerà mai."

Si è visto anche un breve video che presentava in sintesi Chiara Lubich e tutti gli ambiti in cui l'Opera di Maria agisce. La s.Messa, celebrata dal Vescovo, è stata molto partecipata e belle le sue parole all'omelia.

"Abbiamo ascoltato la testimonianza: ti invita ad essere Gesù non una volta a settimana, ma sempre... Ogni carisma possa essere valorizzato come servizio al Vangelo... Se posso chiedere un contributo particolare alla vostra esperienza nel cammino ecclesiale della nostra Chiesa sabina è questa intuizione evangelica: "che tutti siano uno". La Chiesa ha bisogno di unità."

In seguito c'è stato un semplice rinfresco preparato da tutti in una sala del Vescovado. Un clima di famiglia e di gioia ha caratterizzato questo momento.

Domenica 9 febbraio nella sala consiliare del Municipio di Monterotondo, si è svolto il VI incontro del Progetto Culturale Diocesano

Gli Statuti medioevali della Sabina



Roberto Tomassini

Melodie e danze rinascimentali, mirabilmente eseguite dal Gruppo in costume dell'Associazione Clarice Orsini, hanno molto bene introdotto nell'atmosfera di quell'antica epoca gli intervenuti nella sala consiliare del Municipio di Monterotondo, domenica 9 febbraio, per partecipare al VI appuntamento del Progetto culturale diocesano. E certo, non poteva esserci luogo migliore delle sale dello storico Palazzo Orsini, gentilmente messo a disposizione dall'Amministrazione locale che ha dettagliatamente curato l'evento, per introdurre il tema del convegno in programma: *"Statuti comunali in Sabina: lineamenti comuni ed ispirazione cristiane"*

L'incontro ha costituito un appuntamento di notevole interesse, per l'importanza dell'argomento e per la presenza di relatori di altissimo valore come prof. Tersilio Leggio, uno dei maggiori studiosi di storia e grande conoscitore della Sabina a cui ha dedicato numerosi saggi e volumi diventate degli autentici classici del settore, e Mons. Bruno Marchetti, anche lui autore di diversi saggi dedicati alla storia della Sabina e di

Monterotondo, dove ha svolto a lungo il suo ministero pastorale. All'incontro hanno partecipato alcune associazioni del territorio, tra cui l'UPE, Università Popolare Eretina.

Dopo i saluti di Don Domenico Luciani, in apertura del convegno, il Prof. Tersilio Leggio ha affrontato il tema degli statuti sabini, accennando a tutti gli aspetti ad essi connessi: la città medioevale, la storia politico istituzionale, i risvolti socio economici. Gli antichi statuti comunali, non sono solo un utile strumento di ricerca, ma anche un testo che offre la possibilità di riscoprire le usanze, le istituzioni, le norme in vigore nel territorio della Sabina.

Mons. Marchetti, invece, si è

soffermato sullo Statuto di Monterotondo emanato il 30 ottobre 1579 da Francesco e Raimondo Orsini, e aggiornato nel 1615 da Franciotto Orsini *"per il bisogno dei tempi nuovi"* e rappresenta il primo studio organico pubblicato sull'argomento, proprio dallo stesso Don Bruno. Gli statuti, a Monterotondo come altrove, sono un punto di partenza fondamentale per la conoscenza di una qualsiasi realtà basso medioevale, raccogliendo al proprio interno le norme che regolavano la vita quotidiana della comunità e dei singoli. L'emergere di una nuova civiltà municipale caratterizzata dall'affermarsi delle autonomie locali rispetto il potere delle signorie feudali, portò anche all'autonomia normativa, rappresentò un fenomeno di proporzioni vastissime, soprattutto nell'Italia centrosettentrionale, e portò alla codificazione dello *"ius proprium"*, senza però prescindere dalla consapevolezza dell'esistenza di un diritto universale. Ma prima che di norme, per don Bruno, gli statuti costituiscono formazione di cultura e di vita di una comunità e una testimonianza di un popolo, particolare che spiega, un'altra caratteristica degli statuti, *"le reformanze"*,

e cioè la continua necessità di aggiornare spesso gli Statuti, determinata proprio dal mutare della realtà e di nuove necessità della comunità locale. Così come è presente l'elemento cristiano, del quale talvolta riconosciamo le tracce. Senza dubbio, le norme statutarie, infatti, ci mostrano come in filigrana la mentalità e l'influenza della religiosità del tempo che traspare già dall'incipit degli statuti secondo l'insegnamento di San Paolo per cui ogni autorità viene da Dio, il fatto che i vassalli dovessero prestare giuramento sui Vangeli e non sul volume degli Statuti, e quindi da numerose norme che punivano i bestemmiatori con la messa ai ceppi.

Dopo il saluto finale del vescovo Mons. Mandara - che ha voluto essere sempre presente nonostante i suoi numerosi impegni - l'incontro si è concluso con la lettura di alcuni brani dello Statuto, gli interventi del pubblico e di alcuni rappresentanti delle associazioni presenti che hanno voluto dare il contributo con la proposta della alcuni episodi legati alla storia locale.

Il prossimo ed ultimo appuntamento in agenda avrà come tema *"La Riforma Cattolica in Sabina: Card. Paleotti e il Seminario di Magliano"*, ed è previsto, salvo cambiamenti dell'ultimo momento, per il 15 giugno prossimo a Magliano.



Chi volesse ricevere al proprio domicilio "ChieSabina" può farne richiesta al seguente indirizzo e-mail: sabinagiovani@diocesisabinapoggiomirteto.it

oppure

scrivere alla redazione di ChieSabina, piazza Mario Dottori, 14 02047 Poggio Mirteto (RI) - Tel. 0765/24019 - 0765/24755, accludendo il proprio indirizzo.

Un Vescovo torna dalla Madonna del Diluvio delle Grazie

Mons. Mandara al Santuario di Monterotondo dove è venerata la Vergine prodiga di benedizioni



Pier Paolo Picarelli

Si perde nei decenni addietro il ricordo di un vescovo nella chiesa di San Rocco a Monterotondo, dove è venerata la Madonna del Diluvio delle Grazie. Domenica 1° dicembre 2013 S.E. mons. Ernesto Mandara ha posto fine alla lungo periodo di assenza, facendo visita al Santuario.

Sua Eccellenza si è dapprima fermato ad ammirare la raffinata pittura su tavola posta nell'abside, dove è rappresentata la Madonna con il Bambino, ricondu-

cibile alla seconda metà del Quattrocento. Subito dopo ha celebrato la Messa delle ore 8.30 alla presenza di molti fedeli. Durante l'omelia, il vescovo ha approfondito il senso delle parole rivolte da san Paolo ai romani (Rm 13, 11-14): «*ormai tempo di svegliarvi dal sonno [...] perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti*», indicando ai presenti come la cadenza annuale del Natale non sia semplicemente, commemorazione di un evento del passato, ma occasione continua per rinnovare la propria

adesione personale a Cristo. Alla luce delle parole dell'apostolo, è possibile rileggere il Vangelo di Matteo (24, 37-44) nel contesto dell'Avvento, come un tempo nel quale riflettere sulla fede e su quanto le scelte di vita di ciascuno incidano nel percorso di avvicinamento al Signore. Imprescindibile, dunque, un rapporto equilibrato con il tempo, che consenta all'uomo di non perdersi nelle sterili distrazioni o di scendere nell'abitudine, ma lo stimoli a un atteggiamento vigile, finalizzato a una sempre maggiore crescita umana e spirituale, attraverso un continuo lavoro su di sé e un'incessante ricerca di Dio.

Al termine della celebrazione mons. Mandara si è intrattenuto nella sala attigua alla chiesa, partecipando alla colazione comunitaria organizzata dai fedeli. Prima di ripartire è stato guidato dal parroco nei locali del "Centro Betania", dove operano i volontari della Caritas parrocchiale di Santa Maria delle Grazie, a cui si affiancano le Suore missionarie Icas della casa di riposo "Don Giuseppe Boccetti". Il vescovo ha particolarmente apprezzato l'impegno degli operatori che quotidianamente si prodigano nel servizio della carità, nonché le opere compiute nel corso degli anni per rendere gli spazi accoglienti ed efficienti.

Il santuario della Madonna del Diluvio delle Grazie

Nella chiesa di San Rocco a Monterotondo, già dal XV secolo è venerata un'immagine della Vergine Maria che, a causa della grande quantità di grazie e benedizioni fatte piovere sui fedeli, ha ricevuto il titolo di **Madonna Diluvio di Grazie**. Tra i molti miracoli si deve ricordare la protezione dal contagio della peste del 1656, quando la popolazione di Monterotondo scampò al terribile morbo che aveva mietuto migliaia di vittime in tutti i paesi circostanti. Nel 1703, invece, i cittadini invocarono la protezione della Vergine Maria in occasione dei molti e gravi terremoti che in quel periodo colpirono tutta la penisola; gli eretini furono esauditi, non riportarono né morti né danni all'abitato. A seguito di questi e molti altri eventi, il 21 febbraio 1765 il cardinale Gianfrancesco Albani, vescovo di Sabina, riconobbe e approvò il processo per l'incoronazione dell'immagine della Madonna, confermato nel Capitolo vaticano del medesimo anno.

Le grazie continuano incessanti e il 7 febbraio 2009 la Penitenzieria Apostolica ha concesso il privilegio dell'indulgenza plenaria ai fedeli devoti, in virtù del vincolo spirituale che unisce il Santuario alla Basilica Papale di Santa Maria Maggiore in Roma.

LA PACE... SOFFIA FORTE!

Festa diocesana della Pace – Azione Cattolica dei Ragazzi



L'équipe diocesana ACR

Per il mese della pace 2014, l'Azione Cattolica ha scelto di sposare un progetto avviato dagli amici del CSI, anche per festeggiare insieme i 70 anni dalla fondazione del Centro Sportivo Italiano. Quest'anno la finestra si apre su Haiti, un territorio e una popolazione devastati circa tre anni fa da catastrofi naturali che hanno determinato danni irreparabili. A questo proposito il centro nazionale ha pensato in questo nuovo anno

associativo, di abbinare la Pace al vento, per trasmettere ai bambini e ai ragazzi quel desiderio di Pace che da un confine all'altro della terra caratterizza il cuore dell'uomo. Perché la Pace ha le caratteristiche del vento, invisibile, in costante movimento, impetuosa o silenziosa, capace di arrivare in ogni luogo e di stravolgere le carte in tavola. E' per questo che il 26 gennaio, a Cretone, la tradizionale Marcia della Pace dell'ACR si è popolata di piccoli e grandi al grido: "La pace soffia forte!". L'obiettivo dei bambini, dei ragazzi, dei giovani e degli adulti di AC è di credere fino in fondo che il soffio di Pace, che viene da Dio, sia capace di raggiungere ogni an-

golo della terra, di far sentire la sua dolce potenza alle menti e ai cuori degli uomini, diventando così noi stessi, per primi, sentinelle e ambasciatori di questo vento di pace. La gioia piena costituisce, infatti, non un bene individuale, ma un bene di tutta la comunità e nel loro profondo senso di giustizia, i ragazzi sanno che non c'è vera gioia laddove anche solo a qualcuno dei loro familiari, amici o persone a loro vicine, non sia concesso di prenderne parte.

Questo importante momento del cammino annuale dell'ACR, si è svolto secondo un programma articolato nella mattina e nel primo pomeriggio, ricco di simboli, di momenti d'ascolto, di condivisione, gioia e preghiera. Non è mancato poi lo sguardo alla realtà associativa e al particolare

momento che sta vivendo, quello del rinnovo delle responsabilità associative nelle parrocchie e nella diocesi, che avrà la sua conclusione nell'assemblea elettiva diocesana il 16 febbraio presso la Curia Vescovile. E' così che i membri del nuovo consiglio diocesano saranno guidati anche dai preziosi consigli dati dai ragazzi dell'ACR durante il momento di gioco e riflessione su "L'ACR che vorrei...".

L'équipe diocesana di ACR e il consiglio tutto vuole ringraziare particolarmente la comunità di Cretone, per la grande accoglienza e l'ospitalità che ci ha riservato; l'assistente diocesano ACR, nella persona di Don Deolito Espinosa e il parroco della chiesa "Immacolata Concezione" di Cretone, Don Gesino Teodori.

Le origini della Diocesi (terza puntata)

L'attacco Saraceno



Antonio Vecchio

Il collegio giudicante la causa tra la Diocesi di Vescovò e i possessori di beni della Chiesa, dall'esame della prove documentali datate all'838 e 900, ricava un quadro di eventi storici, politici e religiosi che esaltano l'importanza del manoscritto di Cerchiara. Vengono toccati quattro temi fondamentali: I- L'invasione dei Saraceni in Sabina; II- La distruzione dell'agglomerato urbano di Forum Novum e dell'Episcopio; III- La successione dei Vescovi diocesani, emigrati per necessità presso la chiesa di S. Lorenzo di Toffia; IV- La ricostruzione della Chiesa di Forum Novum nella identica posizione topografica precedente, denominata ora di S. Eutimio. E' ovvio che per il momento le tematiche suesposte non possono trovare adeguata e completa esposizione. E' sufficiente in questa sede esaminare alcuni punti che in buona sostanza qualificano il nostro manoscritto. Quanto ai punti sub I) e II) troviamo già consolidate in letteratura, fin dal 1939, con Henri Pirenne, tutte le questioni attorno all'etnia saracena e ai suoi rapporti col mondo bizantino: la velocità dell'espansione dalla Mesopotamia ai Pirenei, le forme e le motivazioni delle complicità locali nei momenti di devastazione. Il "saccheggio saraceno della campagna romana in genere e della Sabina in particolare" è ben delineato nella parte autentica dell'epistolario

di papa Giovanni VIII diretto a Bosone Comes Viennae e Carlo il Calvo Re d'Italia (riferimenti agli anni 876 e 877). La storiografia sulla base di deduzioni puramente soggettive, vi ha incluso il comprensorio di Forum Novum. Indubbiamente attraverso il grido di dolore e le implorazioni di soccorsi immediati del pontefice i "nefandi Saraceni" e i "perfidii Cristiani" collusi per interessi commerciali, minacciano la stessa Roma. Comunque è bene insinuare il beneficio del dubbio in merito alla convinzione diffusa che si possa concentrare la distruzione in parola nell'arco degli anni 876/877. Due fonti storiche, fino

ad ora sfuggite all'attenzione storiografica, gli scritti dell'Arcivescovo di Colonia Ermanno (889/90) e di benedetto del Soratte (Xsec.) dislocano le scorriere "nella terra Romana" lungo il lasso di tempo da 30 a 60 anni e quindi tra l'856 e l'886 (sconfitta saracena del Garigliano 916). Retrodatando la data di cui al punto sub II) il silenzio del ns. manoscritto sulla personalità del Vescovo sabino Leone missus dominicus, nipote di papa Giovanni VIII, spesso lamentato da diversi storici della Chiesa, trova una sua naturale giustificazione in base alla inesistenza materiale dell'impianto ecclesiastico. Il Vescovo Leone, rimane in pianta organica, è attestato negli atti del Sinodo di Douzy, nella biografia di papa Adriano II scritta da Anastasio e negli an-

nali di Incmaro vescovo di Reims. Acquisita la certezza della distruzione materiale della sede vescovile, S. Lorenzo di Toffia diventa secunda sedes episcopalis, non nel X, bensì nel IX sec. (la documentazione farfense del X sec. e il Registrum o.e. diocesis sabinensis del 1343 va reinterpretata in chiave estensiva). Di conseguenza la cripta semianulare della nostra Chiesa, al momento della riedificazione, va vista proprio nell'ambito del IX secolo e così trova una più aderente spiegazione la particolare collocazione disorganica dell'alzato dei paramenti esterni di facciata e abside in blocchetti di calcare di fiume, con andamento isometrico, e laterizi diffusi provenienti dagli edifici del municipio romano.

bioetica

Oltre la modernità



Elena Andreotti*

Questa volta porto all'attenzione del lettore due testi che trattano di Pastorale della Vita. Perché presentarli in una rubrica di bioetica? In realtà oggi è ineludibile, per chi è impegnato nella pastorale, la conoscenza dei temi che sono oggetto di riflessione della bioetica. La conferma di ciò la troviamo nella premessa della parte prima del libro del Card. Elio Sgreccia "Per una pastorale della vita umana. Riferimenti fondativi e contenuti dottrinali." (Ed. Cantagalli e Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, 2011): "La Pastorale - intesa come disciplina teologica e come metodologia pratica - comporta una sintesi armonica tra diverse Discipline Teologiche (la Sacra

Scrittura, la Teologia Dogmatica, la Teologia Morale) e una conoscenza non superficiale di alcune Scienze Umane (la Psicologia, la Sociologia, la Pedagogia...). Soltanto una considerazione superficiale potrebbe far pensare che fare Pastorale nella Chiesa oggi possa essere più facile che svolgere un'attività professionale, fosse anche universitaria. [...] Chi potrebbe pensare che si tratti di un'attività di rilievo secondario? La Chiesa "giuoca" tutta se stessa nel momento della pastorale. Quando poi si parla di Pastorale della Vita, si intende dell'incontro della Vita Divina del Cristo Risorto, presente nella Chiesa e operante nei suoi ministeri, con la vita umana di ogni persona nella sua concretezza. [...] L'insegnamento recente del Magistero e particolarmente

l'Enciclica del Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, *Evangelium Vitae*, non permette dubbi sulla necessità e sull'urgenza dell'azione pastorale a sostegno della vita e per una generale e comunitaria attenta mobilitazione di tutto il "popolo della vita" [...]

E' necessario premettere che la Pastorale della Vita comporta anche una previa conoscenza di Bioetica, perché oggi, parlare semplicemente di vita umana comporta l'esame di questioni, di dubbi e di valutazioni diverse: quando comincia la vita, come si concilia l'accettazione della vita con la libertà; è la vita umana diversa da quella degli altri esseri viventi; che cosa vuol dire difendere una vita quando questa non possiede all'inizio o al termine una adeguata qualità di vita."

Il secondo testo che propongo, "Ripensare l'uomo oltre la modernità" a cura di Elio Sgreccia (ed. Cantagalli, 2013), è la raccolta delle riflessioni di importanti studiosi e docenti universitari offerte ad un vasto pubblico in una serie di conferenze che hanno permesso un ulteriore approfondimento dei contenuti già sviluppati nel testo di pastorale. Il ciclo di conferenze è stato promosso dalla Fondazione Ut Vitam Habeant di cui è Presidente lo stesso Card. Sgreccia.

* bioeticista

Lo psicologo risponde

Pre-iscrizioni: orientamento o bazar ?

Massimo Scialpi*

Continua l'estenuante periodo delle scelte per genitori e figli. Un'adolescenza che non dà tregua è già alle prese con una ulteriore decisione importante: quale scuola secondaria scegliere? L'idea su cui desideriamo dare un contributo alle numerose richieste/lamentele delle famiglie con cui veniamo a contatto durante questo periodo, nasce dall'esigenza di rompere gli schemi di un'attività di routine che ha stancato tutti e soprattutto gli insegnanti delle Scuole medie che si trovano letteralmente "invasi" durante il mese dell'orientamento, e che spesso si riduce a mera pubblicità dell'Istituto superiore che si va a presentare, senza alcuna attenzione nel fornire ai giovanissimi candidati la più pallida informazione sui nuovi indirizzi e sul nuovo assetto della riforma. Le riflessioni che proponiamo sono maturate dopo un lungo lavoro di analisi, sperimentazioni sul campo, indicazioni provenienti dai processi di trasformazione in atto che coinvolgono i vari settori dell'istruzione, mondo del lavoro e formazione universitaria, e ancora attraverso quelli che sono stati gli interventi promozionali "a tappeto" degli operatori del

C.I.L.O. con il responsabile di sportello Massimiliano Salustri e la segretaria organizzativa Erica Berti, con tutti gli indirizzi superiori del Polo Didattico di Poggio Mirteto e nelle scuole secondarie di I° grado della Bassa Sabina durante gli ultimi anni, a cui ho partecipato in prima persona, dapprima come orientatore-formatore e coordinatore scientifico dei primi Campus orienta-informa realizzati fin dall'anno scolastico. Questa raccolta di materiale prezioso ha consentito negli anni, la messa a fuoco di quelle che definiremmo situazioni problematiche, nodi da sciogliere, al fine di pensare alla possibilità concreta di realizzare un progetto educativo di alto profilo. Per una più puntuale ricognizione dei bisogni formativi degli studenti, da cui peraltro si è partiti per la realizzazione delle linee del progetto iniziale, c'è da tener presente un altro importante aspetto: una domanda di istruzione fortemente articolata sia all'interno di ogni singolo indirizzo di studio, sia dentro un contenitore più ampio che raccolga offerte formative diverse e, perché no, trasversali alle aree di interesse comuni, per esempio per ciò che concerne temi "caldi" e problematiche relative all'adolescenza, qui intesa come "cia-

scun adolescente" che oggi vive la *piazza virtuale* di internet come l'unico vero riferimento della propria condizione giovanile.

Ci pare che questo e molto altro ancora sia possibile realizzare nell'ambito dei vari Poli Didattici, con potenzialità e ipotesi di lavoro concretamente disponibili da subito, se solo si affiancassero competenze adeguate ai progetti, "buona volontà" nel rendere disponibili le proprie risorse umane e professionali, passione nell'investire per la formazione permanente dei giovani da parte delle istituzioni politiche rappresentative locali e del mondo dell'imprenditoria del territorio.

Siamo convinti che la sfiducia verso il sistema scuola emerge anche dalla estrema complessità e diversità dei bisogni formativi derivanti da comportamenti cognitivi non omologabili, stili di apprendimento fortemente diversificati, eterogeneità dei livelli scolastici di ingresso, atteggiamenti mentali, motivazioni, sensibilità culturali disparati e assolutamente disomogenei. Ma forse è importante vedere anche cosa è stato fatto, oltre a ciò che resta da fare che pare sempre più indicativo in un mondo dove "criticare", demolire e "sputare sentenze" re-

sto lo sport preferito, forse per non rimboccarsi le maniche e per seguire più facilmente un trend di ispirazione decadente che fa sempre "figo" (direbbero i miei alunni!), sapendo che chi non si muove non sbaglia mai e che le critiche le subiscono solo coloro i quali hanno il coraggio di sporcarsi le mani fino in fondo. Un'indagine conoscitiva più approfondita e statisticamente più puntuale avviata dall'anno 1997 all'anno 2006 (quasi dieci anni!) dal servizio realizzato dal Centro di Iniziativa Locale per l'Occupazione istituito dall'Amministrazione Comunale di Poggio Mirteto nel 1995, ha costituito la base su cui i vari gruppi di lavoro hanno concentrato la loro attenzione, al fine di articolare un processo di innovazione didattica-organizzativa e di graduale trasformazione dell'impianto curriculare dei giovanissimi e dei giovani, accogliendo le indicazioni provenienti dal sistema formativo e produttivo territoriale, nazionale ed europeo.

Verso questo impegno sono state orientate tutte le attività, i progetti scuola-lavoro, gli stages, i tirocini che già da anni la scuola programma e realizza in costante rapporto con i responsabili e gli esperti dei vari ambiti formativi e settori di intervento, pubblici e privati.

* Psicologo, psicoterapeuta

Il tempo esiste?

Luciana Del Vescovo

Nella suggestiva cornice del Santuario di Vescovio, presso il Centro di Spiritualità "G. Marchetti", sabato 18 gennaio si è tenuta un'interessante conferenza sul tempo e la possibilità che esso non esista. A parlarne, oltre al prof. Marco Testi, che come sempre nei suoi incontri culturali propone temi molto affascinanti, sono stati due noti studiosi: il fisico Carlo Boldrighini e il filosofo Lucio Saviani. La conferenza è iniziata con l'intervento di Marco Testi che ha presentato un'intrigante teoria sviluppata dal famoso scienziato Antonio

Zichichi in un suo recente libro dal titolo "L'irresistibile fascino del tempo". Secondo questa ipotesi l'Universo viene da un Tutto cui è stato strappato "qualcosa". Quel "qualcosa" sarebbe il nostro Universo, verso il quale stiamo ritornando dopo esserne stati strappati via. Sarebbe questo il motivo del continuo avanzamento del tempo e la conseguente impossibilità di retrocedere. Il tempo ci fornisce quindi la prova che noi siamo una parte di un Tutto al quale prima o poi ci ricongiungeremo. Solo allora, il tempo cesserà di esistere. Molto illuminante è stato l'intervento del prof. Boldrighini che ha spiegato in modo chiaro e compren-



sibile sia la concezione lineare del tempo dal punto di vista della fisica tradizionale, che la concezione temporale della meccanica relativistica e della meccanica quantistica. Altrettanto profondo e avvincente è stato il viaggio intrapreso dal prof. Saviani nella storia della filosofia in merito al tempo di Nietzsche, di Heidegger e di altri importanti filosofi

del passato dimostrando come questo tema sia, da sempre, oggetto di speculazione. In conclusione Marco Testi ha evidenziato come sembra esserci un riavvicinamento della scienza alla fede. Le strade della fisica, della filosofia e della fede sono diverse e diversamente tortuose, ma conducono tutte allo stesso posto: Dio.

In memoria di don Louis N'sefuKemuna

Omelia tenuta da don AmisiKaobo in occasione della Messa di suffragio celebrata nella Parrocchia S. Maria delle Grazie in Monterotondo

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, Questa celebrazione eucaristica vuole essere un rendimento di grazie per tutto il bene che il Signore ha operato per mezzo di Don Louis.

Oggi vogliamo ripetere con San Girolamo "è un grande dolore averlo perduto, ma Ti ringraziamo, O Dio, di averlo avuto, anzi di averlo ancora, perché chi torna al Signore non esce di casa" (San Girolamo, 85, 1). La vita eterna è la metà che il Signore, nel suo amore, ha voluto e vuole per tutti e per ciascuno di noi. La Parola di Dio che abbiamo ascoltato apre il nostro cuore alla speranza.

Il messaggio biblico è carico di speranza fondata sulla certezza che i fedeli defunti sono nella pace.

Don Louis è uno che ha accettato di seguire il Signore, di rispondere generosamente alla sua chiamata, di fare proprio il suo stile di vita di obbedienza e di servizio.

Eccoci Signore, siamo arrivati all'ora nona, l'ora in cui le parole escono come lacrime, quella in cui tu gridasti «Eli,

N'sefuKemuna Louis è nato il 18/10/1964 e ordinato sacerdote il 17/09/1994. Ha una licenza in teologia pastorale (Kinshasa, R.D. Congo). Mandato a Roma per continuare gli studi, è rimasto 3 anni nel Pontificio Collegio San Pietro Apostolo, sul viale delle Mura Aurelie; 5 anni a Ischia prima di entrare in diocesi di Sabina Poggio Mirteto. E' rimasto 5 anni nella parrocchia Santa Maria delle Grazie, in Monterotondo, con don Paolo Spano; poi 2 anni nella parrocchia Santa Lucia, in Santa Lucia di Fonte Nuova, con don Antonio De Dominicis. Meno di 3 mesi fa è tornato in Congo, nella sua diocesi di Manono. Il 25 novembre è stato nominato dal suo vescovo, segretario generale amministrativo dell'istituto superiore diocesano. Il 2 dicembre ha iniziato il nuovo lavoro, il 3 dicembre si sente male e lo portano all'ospedale con pressione alta, ipoglicemia e dolore allo stomaco, il 4 dicembre verso le 3 nuore.

Eli, lemàsabactàni?», «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» E' l'ora del silenzio, della tua morte, ora del velo squarcia.

Due parole che diciamo a te Signore "Grazie" e "Perché". Grazie Signore per il dono di don Louis, grazie per la tenacia della sua volontà che lo rendeva forte e sereno anche nel limite fisico e nella malattia, grazie per la sua generosità che l'ha spinto sempre a servire le persone del ministero pastorale, nel contatto personale, nelle celebrazioni sacramentali, grazie per il suo umorismo, per il gusto della battuta, per l'ironia fine e benevola con cui sapeva guardare uomini e cose, grazie per il suo sorriso.

Grazie Signore per il dono della sua obbedienza, grazie soprattutto per il dono della sua fede, grazie per il dono dell'amicizia che ha incontrato in diocesi (di Sabina Poggio Mirteto), in parrocchia, con i giovani che in questi anni l'hanno sostenuto, accompagnato, amato.

Ora Signore dovremmo pronunciare la seconda parola,

ventare prete e chiamarlo così presto, non aveva neanche cinquant'anni.

Perché Signore questo tempo di calvario tra rimanere qui, in Europa, e ritornare in patria, nella sua diocesi, e poi chiamarlo da te appena torna in famiglia?

L'ora nona Signore, è anche l'ora del velo squarciato, non solo del silenzio e del gemito, ma anche l'ora della speranza, l'ora in cui l'occhio della fede riesce a penetrare lo spessore della tenebra, ad intravedere la presenza della luce.

L'ora di Emmaus in cui mentre cala la sera, sorge la nuova luce di una presenza, quella di Te risorto e vivente, fedele lungo la strada, presenza tenace accanto al nostro cammino.

Noi Ti riconosciamo nel segno del pane spezzato che è la tua vita donata, ti riconosciamo del segno del pane spezzato che è la vita di Don Louis, tuo e nostro prete.

A Te che eri, che è e che viene, lode perenne. Amen

quella che più ci urge e ci pesa dentro: "perché".

Perché Signore hai permesso che un ragazzo nel fiore della sua adolescenza volesse te, cercasse te più di ogni altra cosa al mondo, fino a lottare per entrare in Seminario, di-

CHIESABINA

INDICE del n. 26

<i>Nuova linfa per la Chiesa!</i>	Pag.	1
<i>La solidarietà in cifre</i>	»	1
<i>Messaggio del Papa per la Quaresima</i>	»	2-3
<i>Pastorale Familiare</i>	»	3
<i>Pastorale Vocazionale (Suor Michela)</i>	»	4
<i>Pastorale Giovanile (don M. Marchetti)</i>	»	4-5
<i>L'incontro del Vescovo con i giovani (P.P. Picarelli)</i>	»	6
<i>Il Te Deum di ringraziamento (Don Ucciero)</i>	»	6
<i>Giornata Mondiale della Pace (Fr. Leopoldo)</i>	»	7
<i>La scuola farfense (G. G. Martini)</i>	»	7
<i>Il Pagineone: Le nuove ordinazioni (A. Maurantonio, P. P. Picarelli, Sr. M. Valentina, Fr. Leopoldo)</i>	»	8-9-10
<i>36ª Giornata per la Vita (E. Andreotti)</i>	»	10-11
<i>Movimento dei Focolari (L. Stazi)</i>	»	11
<i>Statuti medioevali della Sabina (R. Tomassini)</i>	»	12
<i>La Madonna del Diluvio delle Grazie (P.P. Picarelli)</i>	»	13
<i>La pace soffia forte (L'equipe Diocesana ACR)</i>	»	13
<i>San Pietro a Vescovio - Terza puntata (A. Vecchio)</i>	»	14
<i>Bioetica (E. Andreotti)</i>	»	14
<i>Lo psicologo risponde (M. Scialpi)</i>	»	15
<i>Il tempo esiste? (L. Del Vescovo)</i>	»	15
<i>In memoria di don Louis</i>	»	16

AGENDA DIOCESANA (a cura di L. Renzi)

Chi volesse ricevere al proprio domicilio "ChieSabina" può farne richiesta al seguente indirizzo e-mail: sabinagiovani@diocesabinapoggiomirteto.it

oppure

scrivere alla redazione di ChieSabina, piazza Mario Dottori, 14 02047 Poggio Mirteto (RI) - Tel. 0765/24019 - 0765/24755, accludendo il proprio indirizzo.